

All'asta in piazza la rabbia dei ciclisti

La giunta ha tagliato i contributi alle associazioni
a rischio molte iniziative per il trasporto ecologico

CATERINA GIUSBERTI

Torna l'asta delle biciclette di piazzetta Pasolini, di fianco al Cinema Lumière. L'appuntamento è per le 16 e chi vuole partecipare si affretti perché questa edizione - l'87esima, perlungo tempo se ne facevano otto l'anno - potrebbe anche essere l'ultima. In palio ci sono una cinquantina di bici dai 30 ai 50 euro: vince chi è più bravo ad attirare l'attenzione del banditore con canti, balli e travestimenti. Una tradizione che si ripete dal 2004, quando Vito Bernardo, dell'associazione L'Altra Babele, se la inventò per convincere gli studenti a non comprare più bici rubate. All'inizio all'asta ci finivano solo "i ravaldoni" abbandonati in stazione, venduti a pochi euro. Poi quelli dell'Altra Babele hanno messo su un'officina per risistemare le bici più malandate e venderle a prezzi calmierati, grazie al crescente sostegno pubblico. Tutto fino a due anni fa, quando Andrea Colombo è stato sostituito dal nuovo assessore alla Mobilità Irene Priolo e per l'Altra Babele, così come per tante altre associazioni amiche delle due ruote, è cambiato il vento. «Il Comune ci ha tagliato i fondi», lamenta Bernardo, che fino a due anni fa si occupava anche di recuperare le bici rimosse dalle strade e quelle

finite agli oggetti smarriti. «Non si vede più un euro: diciamo che la mobilità sostenibile non è più una priorità», la riassume Angelo Michelucci, vicepresidente Wwf. «In passato c'erano attività finanziate tutto l'anno, ora solo eventi a prezzo di costo», commenta Claudio Dellucca di Legambiente. Ambientalisti, paladini della mobilità sostenibile, difensori delle zone col limite ai 30 km orari: tutti lamentano di essere rimasti senza un soldo. Nel 2015 il settore distribuiva oltre 100mila euro, scesi a 5mila nella seconda metà del 2016 e ora praticamente azzerati. Da due anni non vengono più fatti bandi, a eccezione di quello per la settimana della mobilità o per piccoli eventi. «Per noi è stato un duro colpo, abbiamo un dipendente che rischiamo di licenziare - spiega Bernardo -. Ora l'unica a sostenerci è Ergo». Anche le attività nelle scuole - realizzate insieme a Montesole Bike Group - non sono più state finanziate. «Metà dei soldi li metteva il Comune e l'altra metà le scuole - spiega il vicepresidente di Montesole, Claudio Cinti -: facevamo una parte teorica e una parte pratica. Ora collaboriamo solo con un paio di istituti che si pagano tutto da soli». Stesso dicasi per Yap, che faceva laboratori per riqualificare vecchie bici. O per la Skarrozzata che organizza

tour in carrozzina per chiunque voglia sperimentare come ci senta a girare per Bologna senza poter camminare. Per la presidente della consulta della bicicletta Simona Larghetti, più che un problema di finanziamenti manca progettualità, col risultato che un enorme bacino di elettori ed energie rischia di andare perduto. «Ci sono delle reti sociali che stanno in piedi finché la gente ne ha voglia, sulle quali il Comune ha smesso di investire: manca il concetto di bene comune, la promozione di valori - spiega -. Il Pd ha perso una sacca elettorale enorme. A Bologna ci saranno 45mila ciclisti urbani solo tra i residenti: persone motivate, impegnate. La sinistra faccia attenzione: se continuerà a non raccogliere i temi dell'ambiente e dei nuovi stili di vita a un certo punto potrebbero polarizzarsi in un nuovo partito. L'asta? È praticamente l'unico strumento in campo in città per creare una cultura contro il mercato delle bici rubate». Proprio ieri i carabinieri dei San Ruffillo hanno smascherato l'ennesimo furto-estorsione: una coppia chiedeva 150 euro a un pensionato di 86 anni per riavere indietro la propria bici che ne valeva 700.

“

Non si vede più un euro: diciamo che la mobilità sostenibile non è più una priorità della nostra amministrazione

”

“

A Bologna ci saranno 45mila ciclisti urbani solo tra i residenti: persone motivate. La sinistra faccia attenzione

”

